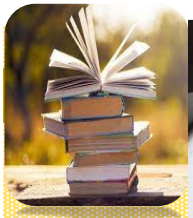
gennaio 2024

REQUIEM DI PROVINCIA
di Davide LONGO

Circolo dei Lettori
Biblioteca Avigliana



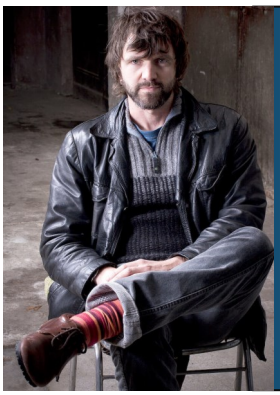
Nella sua biografia "seria" Davide Longo ci comunica che i suoi libri sono tradotti in molti paesi, ma in Burkina Faso, no. Notazione sorprendente, non vi pare? Certo un po' enigmatica, ma noi lettori, resi accorti dalla sagacia di Bramard e Arcadipane, gli investigatori protagonisti dei suoi gialli/ noir, abbiamo risolto prontamente il caso (anche perché è l'autore stesso che ce lo dipana in forma di ballata, in quella che definisce la sua biografia" vera")

Biografia vera

Bambino ero atofo, trifasico, con la riga da una parte,
pantaloni blu maren di velluto fatto ad arte
Crebbi asburgico, un po' nespolo nell'asilo rosa antico
canticchiando "che può d'arsi ch'io non sappia cosa dico",
Vacanze stuffie con i nonni ippomatici alveatori
con le onde, le bigliette, facce cicliche di corridori
Ebbi una zia più di tutte, gran sacerdotessa dell'asinara
gran campionessa del coppertone, nemica del congiuntivo e del sapone
Sul molo di Bordighera la ricordo, ma con i capelli già a Spotorno.
Mi piacevano le bambine con la faccia da stariffo,
un po' gnegne, un po' saggine, un po' balilla, moscardine
le sbirlavo da dietro i muri, ma a conversarci mi mansuivo
sbadigliavo, tiravo un sasso, dicevo:
"lo sai qual è la capitale del Burkinafasso?"
poi lessi un vecchio a mare e mi venne un brufolo sul naso
comprai un cappotto di filibusta, un cappello di parnaso
e con quelli attoreggiavo a baudlerino montaliano
che sarebbe poi la razza d'un cagnetto alquanto nano
Questo è stato, così ho fatto una casa un libro un gatto,
una bimba così gnolce, che me la allocco sulla spalla
mi porta al cine, in bicicletta, pedaliamo a scorripanna
Poi la annanno e resto solo, guardo la notte spergiurata
la finestra di un nonnetto, la mina che non s'è vagata
e nel fletulo silenzio s'ode un palpito che chiede
tu chi sei? chi sei tu? perché proprio non si vede!
mi tranguglio, mi strabalzo, poi mansuisco e mi riallasso
sbadiglio, tiro un sasso, dico:
"lo sai qual è la capitale del Burkinafasso?"

N.B. = a pag. 2 troverete tutti i dati relativi all'autore (liberamente tratti da Wikipedia) e una presentazione del libro "REQUIEM DI PROVINCIA"

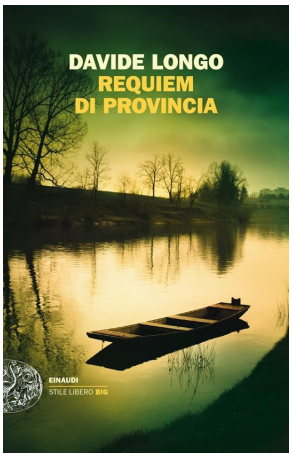
Circolo Lettori Avigliana



Nato a Carmagnola nel 1971, Davide Longo vive fra Torino e la sua casa di montagna in Val Varaita, dove ha creato un progetto di ospitalità e scrittura denominato AlfaBaita. Insegna da tempo alla scuola Holden di Torino e tiene corsi di formazione per gli insegnanti su come utilizzare le tecniche narrative nelle scuole di ogni ordine e grado. Oltre alla stesura dei suoi numerosi romanzi, si è occupato di sceneggiatura, in particolare svolgendo questo ruolo per il film "Il mangiatore di pietre", interpretato da Luigi Lo Cascio, ed è anche in prima persona regista di cortometraggi e autore radiofonico per RADIORAI.

I suoi libri, tradotti e pubblicati in vari paesi (tutti pubblicati inizialmente nella casa editrice Marcos y Marcos e poi ripresi da Feltrinelli), spaziano fra i generi: fra i primi, che hanno ottenuto riconoscimenti importanti, segnaliamo "*Un mattino ad Irgalem",* ambientato in Africa nell'epoca fascista, "*Il mangiatore di pietre*", un noir ruvido come le montagne che il protagonista, un passeur, deve attraversare, e poi *"L'uomo verticale*", una distopia angosciosa e potente.

Dal 2014 in avanti Davide Longo ha posto mano ad una serie di grande successo, dove ha dimostrato una indubbia capacità nel creare personaggi a tutto tondo e nel destreggiarsi fra trame avvincenti e notazioni umoristiche. Tutti ambientati a Torino o in provincia, hanno come protagonisti il commissario Arcadipane e Corso Bramard, già suo capo e mentore. Sono ormai cinque i titoli, pubblicati da Feltrinelli o da Einaudi ("*Il caso Bramard", "Così giocano le bestie giovani", "Una rabbia semplice", "La vita paga il sabato*" e l'ultimo, appena uscito," Requiem *di provincia").* Scrive anche libri per bambini, tutti pubblicati dall'editore Corraini (La vita ad un tratto, La montagna pirata), e ha curato per Einaudi l'antologia "Racconti di Montagna"



Requiem di provincia

E' un romanzo dall'atmosfera inquietante, quello che Davide Longo offre ai suoi lettori sorprendendoli con un salto nel tempo. Siamo infatti negli anni ottanta, quando Arcadipane è ancora il giovane braccio destro del Commissario Bramard, verso cui prova quel sentimento di ammirazione e di nervoso affetto che si manterrà intatto nel prosieguo del loro complicato rapporto. Per entrambi, la difficile risoluzione di un caso quanto mai complicato, fra indizi che si sovrappongono continuamente e il cui movente può dare adito a diverse interpretazioni: qualcuno ha infatti sparato a sangue freddo al dirigente di un importante gruppo industriale, un uomo apprezzato da tutti, lasciandolo in coma con un proiettile in fronte. Il tutto ambientato in una provincia torinese ancora segnata dalla dedizione sabauda al lavoro e all'ordine ma in cui si cominciano ad avvertire delle crepe profonde, e piena di segreti inconfessabili, come si conviene per un giallo-noir particolarmente intenso e avvincente.

i nostri commenti

BRAMARD, il MAIGRET del Postmoderno

ML Perché Davide Longo in "Requiem di Provincia" ha resettato il personaggio Arcadipane, nostra vecchia conoscenza, e lo ha sostituito con un novello Arcadipane?
Nel finale degli ultimi due romanzi si vedeva un Arcadipane cinquantacinquenne, con una famiglia felicemente allargata, appagato dopo un incontro intimo con la psicologa, cui si era rivolto per risolvere problemi esistenziali, la quale - a quanto pare - esercitava una terapia mai obsoleta. Ora un reset totale. Il nuovo Arcadipane ha poco più di vent'anni, è ispettore di polizia, sta per laurearsi in giurisprudenza, senza una vita sentimentale delineata, non ha gravi problemi esistenziali, se non far da spalla all'amico e suo superiore, Bramard. Ora la psicologa non serve più. Problemi con l'albo degli Psicologi per questioni deontologiche? Ma no! Il problema per uno scrittore à la page (vedi postmodernismo letterario) come vuol essere Longo era quello di non potersi più permettere un personaggio-coprotagonista felice e contento, come era diventato Arcadipane. Giammai! Allora reset totale, introducendo un pre sequel con un Arcadipane più defilato, con un percorso esistenziale costellato da varie pietre d'inciampo, ma esistente solo in funzione di Bramard, il personaggio centrale, cui è affidato il ruolo di risolvere il mistero del racconto giallo e che nel contempo è una vittima della nostra società, un sofferente, cui Arcadipane fornisce la speranza che non tutto sia perduto.
Mentre tempo fa Simenon ci apparecchiava un Maigret, anche lui ottimo investigatore però con una brava mogliettina solo casa e fornelli, ora al Lettore postmoderno viene servito Bramard, anche lui bravo investigatore ma con tanto di dramma familiare, il cui dolore affoga nell'alcool.
Da rilevare in questo ultimo romanzo un nuovo stile linguistico; Longo ha acquisito notevoli capacità descrittive che permettono di entrare subito efficacemente nelle sue sceneggiature. Inoltre affronta problematiche sociali non indifferenti da una prospettiva il meno cruenta possibile, così può ampliare la gamma dei probabili lettori.
Che sia un effetto della Scuola Holden in cui Longo insegna?
Pertanto, sia come sia, valutazione 4 stelle, ottimo prodotto commerciale.
N.B. Caro Lettore, vuoi conoscere meglio il personaggio Bramard? Allora acquista il romanzo iniziale della serie, "Il caso Bramard" edito nel 2021 (prezzo scontato).

★★★★

GC Anche quest'ultimo romanzo della saga "Arcadipane/Bramard" ha confortato una convinzione da "lettore" che da tempo ho maturato. Da sempre ho alternato narrativa "alta", quella che leggi ruminando, quando ci entri in sintonia, le sue doti letterarie e culturali in senso ampio "profonde", e narrativa "di genere", di vario genere, quella che ti fa correre dietro, divorando le pagine, alla trama, ai personaggi, alle situazioni avendo, quasi sempre, in cambio il piacere puro della lettura in sé. Anche adesso, da lettore decisamente agé, continuo in questo modo a navigare fra libri. Ma da qualche anno sempre più cerco sugli scaffali delle librerie libri che hanno il dono di offrire una buona sintesi fra "alto" e "genere". Parlo di libri che ne hanno la classica impostazione, con tutto il buono che comporta, ma condita con una qual dote di approfondimento che li eleva di qualche scalino verso "l'alto". Non è facile scovarne e quando mi succede il nome dell'autore diventa sinonimo di possibile garanzia di qualità ed entra di diritto nel novero di quelli che tengo in considerazione. Davide Longo, e la sua saga, è uno di questi (in un elenco ormai discretamente lungo un altro, di cui abbiamo di recente letto "Ufo 78", è il collettivo Wu Ming). La qualità ha i suoi alti e bassi, "Requiem di provincia" rientra sicuramente nei primi e quindi anche stavolta ho sfogliato il più veloce possibile le pagine per scoprire "come va a finire" e al tempo stesso ho rallentato su alcune, specie quelle dei "tormenti" di Bramard, per ruminare su quello che mi stavano insegnando sul difficile mestiere di vivere

★★★★

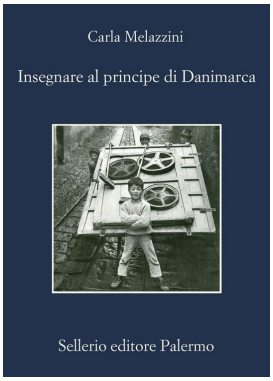
ancora un nostro commento

EG Ho conosciuto anni fa Davide Longo attraverso un romanzo inquietante del genere distopico che mi è sembrato particolarmente riuscito (L'UOMO VERTICALE) apprezzando poi di seguito "IL MANGIATORE DI PIETRE" – la storia di un passeur che non fa più il corriere della droga ma aiuta i clandestini ad attraversare montagne aspre come il sapore del libro, impregnato di passione civile. Poi, certo, non mi sono fatta mancare la saga di Arcadipane e Bramard (innamorandomi subito di quest'ultimo, benché o forse perché apparentemente molto distante e corrusco…) notando un cambio di passo fra la scrittura un po' barocca del primo e lo stile più "popular" dei libri successivi. Ero già stanca però dopo il quarto volume, la cui trama mi era sembrata troppo stiracchiata e le cui notazioni umoristiche – batture sui piemontesi, sempre a me rallegranti, se scritte da un piemontese doc - mi erano sembrate ormai troppo scontate. E però ho colto al volo l'apprezzamento di qualcuno del circolo per quest'ultimo libro e ne sono stata ricompensata, se pure sono rimasta un po' basita nel ritrovarmi un Arcadipane ventinovenne, non troppo convincente come giovanotto…

Trama intricata come si conviene, in cui gli indizi appaiono e scompaiono prima di ritornare, sostenuta da una scrittura molto ben mirata e da una descrizione d'ambiente per me assai riuscita: capannoni un poco lugubri ma in cui comunque il lavoro c'è ancora, anche se appare sempre più come un "travaglio" in cui la tensione verso la dignità sabauda mostra le prime pieghe. E poi, Bramard!! Qui l'autore mi ha preso al laccio, senza che io opponessi qualsivoglia resistenza, facendomi scorgere prima nel testo e poi attraverso gli occhi addolorati di Arcadipane un uomo che non può più dormire né mangiare le sue minestre fredde senza stare con i fantasmi a lui cari, e che torneranno a farsi sentire quando cercherà di avviarsi ad una vita vera, perché non tutto è risolto. Che dire? Forzature emotive? Io non credo, o comunque non me ne importerebbe, perché c'è molta verità secondo me nell'atteggiamento di un uomo che non vorrebbe più vivere, ma deve farlo per poter dare riposo alle sue ombre, trovando colui che le ha fatte diventare tali.

★★★★

Per il prossimo incontro del Circolo Lettori abbiamo scelto il testo:



Carla Melazzini - **INSEGNARE AL PRINCIPE DI DANIMARCA**

ed. Sellerio 2023, pag, 360.

Una raccolta di scritti di grande potenza narrativa, curati dal marito Cesare Moreno dopo la morte dell'autrice che è stata fra i fondatori e gli animatori del progetto CHANGE, nato a Napoli nel 1998 per aiutare i ragazzi a conseguire la licenza media, operando in alcuni dei quartieri più degradati della città.
Lo presentiamo attraverso le parole di Carla Melazzini:

"Si racconta qui l'apprendistato di un gruppo di insegnanti di media cultura e umanità per conoscere le periferie della città e le periferie dell'animo degli adolescenti, cercando di stabilire con loro un dialogo educativo e di vita"

La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere **2 stelle** = si può leggere **3 stelle** = se ne consiglia la lettura
4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura **5 stelle** = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi sette libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	**(09 votanti; media 4.9)**
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	**(09 votanti: media 4,2)**
APEIROGON di Colum McCann	**(09 votanti: media 4,1)**
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	**(05 votanti: media 4.0)**
UFO 78 di Wu Ming	**(07 votanti: media 4.0)**
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	**(10 votanti: media 4,0)**
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	**(10 votanti: media 4,0)**
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	**(08 votanti: media 3,5)**